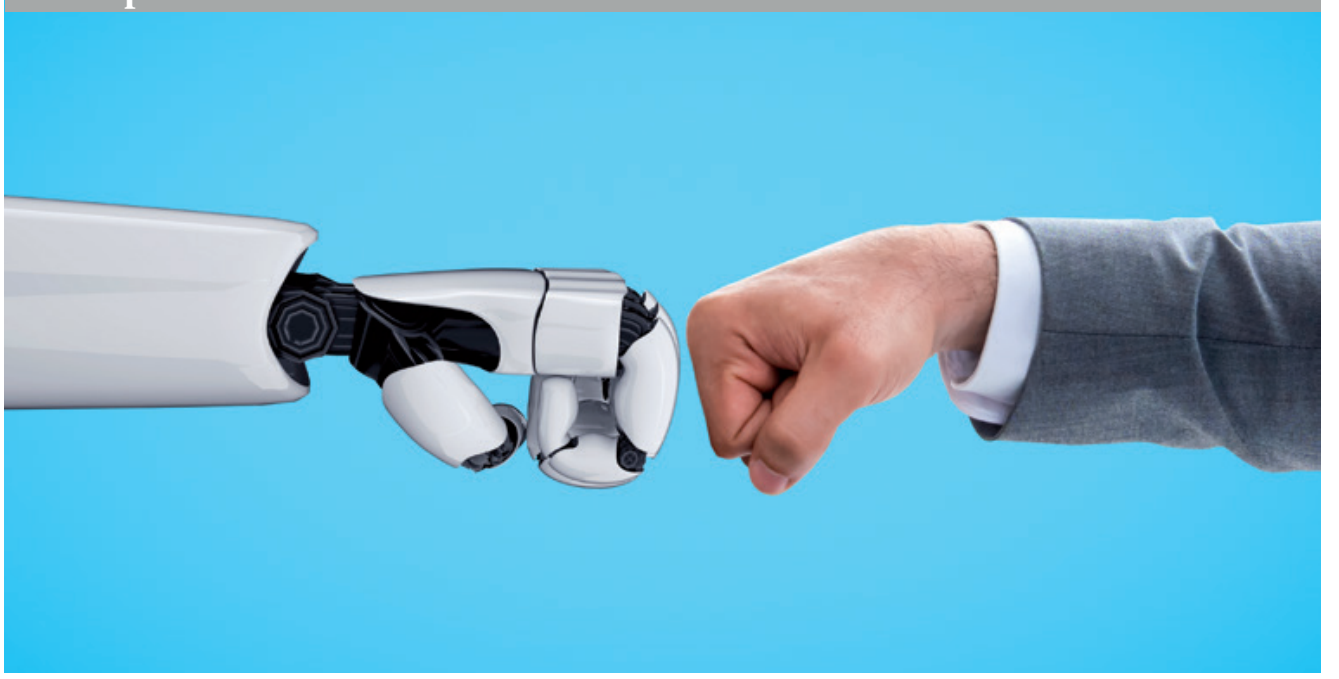
FORMAGGI & TECNOLOGIE

SUPPLEMENTO A FORMAGGI & CONSUMI
ANNO 14 - NUMERO 10 - OTTOBRE 2021
DIRETTORE RESPONSABILE: ANGELO FRIGERIO

Primo piano

Alle pagine IV e V



Verso il nuovo Regolamento macchine

La Commissione Ue lavora alla sostituzione dell'attuale Direttiva. Per garantire un'attuazione più uniforme da parte degli Stati e l'integrazione, in totale sicurezza, dei sistemi di intelligenza artificiale. Tra note più o meno positive.

Focus on

Alle pagine VI e VII

"Nel 2020 abbiamo contenuto i danni"

Crolla del 14%, nell'anno della pandemia, il fatturato dell'industria italiana dei beni strumentali. Ma le prime previsioni sul 2021 sono positive, grazie alla ripresa dell'export. Che segna +6,8 nel primo trimestre. I dati presentati nel corso dell'assemblea annuale di Federmacchine. Il commento del presidente Giuseppe Lesce.

ZOOM

L'Internet delle cose entra in fabbrica

Macchine e prodotti sempre più interconnessi e intelligenti. In Italia, nel 2020, il mercato IoT vale 6 miliardi di euro (-3%). Smart agriculture (+17%), smart factory (+10%) e smart logistics (+4%) i comparti che crescono di più.

A pagina VIII

Torna il vuoto a rendere? Al vaglio del governo l'introduzione di sistemi commerciali 'a cauzione'

È allo studio del governo l'introduzione di sistemi di restituzione con cauzione per gli imballaggi riutilizzabili in plastica, vetro e metalli. E le aziende che li abbracceranno potranno ottenere premialità e incentivi economici. Lo riporta *Il Sole 24 Ore*, sulla base delle disposizioni contenute nel Decreto Semplificazioni, convertito in legge a fine luglio. Già largamente impiegato all'interno di diversi circuiti commerciali 'ristretti', il sistema del vuoto a rendere potrebbe essere quindi adottato su larga scala. "Al vuoto a rendere non credo, invece la cauzione per chi riporta la confezione usata da destinare alla raccolta differenziata e al successivo riciclo può essere uno strumento importante per ridurre la quantità di immondizia abbandonata nell'ambiente. In Germania l'azione ha portato al 95% la raccolta della plastica", ha spiegato al quotidiano Alberto Bertone, presidente e Ad di Acqua Sant'Anna, che ha lavorato insieme al parlamentare 5S Aldo Penna all'articolo del Decreto che introduce, in forma ufficiale, il principio della cauzione per resi. Ipotizzata, per la precisione, fra i 5 e i 10 centesimi al pezzo. "La plastica è il migliore imballaggio per le bevande", aggiunge Bertone, "ma dobbiamo far sì che i maleducati non la buttino nell'ambiente, e toccarli sul portafoglio è il modo migliore". Entro fine anno il ministro della Transizione ecologica Cingolani, insieme ai titolari del Mise, dovrà quindi emanare il regolamento applicativo che fissa tempi, modi e obiettivi della misura. Oltre a entità della cauzione, il modo in cui verrà fatta pagare ai consumatori al momento dell'acquisto e come verrà loro restituita. La notizia ha generato non poche perplessità tra gli operatori della Distribuzione moderna. Secondo il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, sarebbe infatti prioritario aumentare l'efficacia dei sistemi di raccolta differenziata, che già oggi "sono in grado di garantire la riduzione dei costi e delle emissioni collegate alle diverse fasi di gestione, incluso il trasporto". Mentre secondo Maura Latini, Ad di Coop Italia, quello del ritorno al vuoto a rendere "non è un progetto che si può improvvisare". E spiega: "Ci sarà bisogno di un cambiamento organizzativo tra chi produce, distribuisce, vende e poi ritira i vuoti cauzionati, ci sarà bisogno di nuovi spazi nei punti vendita e di aggiornamenti delle barriere casse per metterle in grado di gestire l'iter della cauzione dalla vendita alla restituzione. Questa volta su un argomento così complesso dovrebbero ascoltare le imprese".

Usa: industria della plastica (di nuovo) in crisi. Questa volta a causa dell'uragano Ida

Prima le gelate in Texas, ora l'impatto dell'uragano in Louisiana. Una nuova calamità naturale si abbatte sugli Stati Uniti e mette in ginocchio, ancora una volta, l'industria nazionale e mondiale della plastica. Che già da mesi lamenta grave carenza di polimeri e prezzi record. L'uragano, in particolare, ha colpito con violenza (forza 4) l'industria petrolchimica locale, "che è responsabile di un quinto della produzione Usa ed è cruciale per le forniture di resine in tutto il mondo", sottolinea un articolo de *Il Sole 24 Ore*. I maggiori stravolgimenti potrebbero interessare il mercato del Pvc, del polietilene (Pe) e del polipropilene (Pp). "L'uragano a sospeso rispettivamente il 18% e il 9% della capacità produttiva a stelle e strisce", riporta il quotidiano. "Anche stavolta, come in Texas, l'anello più debole sembra essere la rete elettrica".

Imballaggi: Conai riduce i contributi ambientali per acciaio, alluminio, plastica e vetro

Dopo quelli su carta e cartone, il Cda di Conai ha deliberato una diminuzione del contributo ambientale (Cac) per quattro materiali di imballaggio: acciaio, alluminio, plastica e vetro. Le nuove variazioni, legate a valutazioni sullo scenario attuale della filiera del recupero e del riciclo degli imballaggi, entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2022. In particolare, il valore del Cac per l'acciaio scenderà da 18 euro/tonnellata a 12 euro/tonnellata, per un risparmio previsto per gli utilizzatori che dovrebbe toccare i 3 milioni di euro. Per l'alluminio, il Cac si ridurrà da 15 euro/tonnellata a 10 euro/tonnellata, con un risparmio previsto di oltre 350mila euro. Il valore del Cac per il vetro scenderà da 37 euro/tonnellata a 33 euro/tonnellata, permettendo agli utilizzatori di risparmiare più di 11,5 milioni di euro. Diverso, invece, il discorso per la plastica: dal 1° gennaio 2022 infatti, i pack in polimeri plastici saranno divisi in cinque fasce, ognuna delle quali con un Cac diversificato. "Siamo riusciti a ridurre il contributo ambientale grazie a un contesto economico che, per la forte richiesta di materiale da riciclo, si mantiene favorevole", commenta Luca Ruini, presidente di Conai. "Le quattro nuove riduzioni del contributo ambientale si aggiungono a quella per gli imballaggi in carta e cartone: prevediamo per le aziende un risparmio totale di oltre 160 milioni nel 2022".

Siglato protocollo d'intesa tra Federdistribuzione e Assologistica

Favorire lo sviluppo della logistica integrata e della mobilità sostenibile per ridurre le emissioni legate alla movimentazione delle merci. Ma anche migliorare i circuiti di raccolta e riuso di pallet e imballaggi e individuare parametri comuni e best practice in ambito di tracciabilità tramite gli strumenti di standardizzazione internazionali (codici GS1) e il contributo dell'intelligenza artificiale. Sono questi alcuni dei punti cardine del protocollo d'intesa siglato da Federdistribuzione, che rappresenta le aziende della Distribuzione moderna, e Assologistica, che raggruppa oltre 250 imprese specializzate nella logistica in conto terzi. "L'accordo con Assologistica si inserisce nel più ampio percorso che la Federazione sta portando avanti per contribuire alla transizione ecologica che deve intraprendere tutto il sistema Paese", commenta il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin. "Crediamo nelle collaborazioni strategiche, nelle catene del valore la cui efficienza risiede nella equipollenza di ogni anello e nell'importanza di innovare gli approcci prima dei processi", aggiunge il presidente di Assologistica, Umberto Ruggerone, "per questo abbiamo voluto questo accordo: un passo significativo per sviluppare nel nostro Paese una logistica sostenibile e maggiormente integrata nei processi di creazione di valore".

Stefano Patuanelli favorevole a un ulteriore rinvio per la plastic tax

Dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2022, ma in molti vorrebbero una proroga. La plastic tax preoccupa il sistema produttivo italiano e anche il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, esprime qualche perplessità. Nelle scorse settimane a Firenze, durante la conferenza stampa a chiusura dei lavori del G20 dell'agricoltura, ha dichiarato di essere favorevole a un ulteriore rinvio, non annullamento, dell'entrata in vigore del provvedimento. Spiegando che non sono state messe in campo politiche pubbliche di accompagnamento. "Spesso", ha dichiarato, "fare scelte significa dividere il campo e aumentare il consenso da un lato, ma perderlo dall'altro. In Italia ad esempio abbiamo provato, tentennando, a introdurre sugar tax e plastic tax, ma non si è riusciti ancora. La transizione è un processo e non un burrone in cui cadere, è frutto di un compromesso, ma una volta raggiunto il compromesso l'obiettivo va mantenuto".

Regno Unito: prorogata al 2023 l'introduzione del marchio di conformità Ukca

Avrebbe dovuto divenire obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2022, ma lo sarà invece dal 1° gennaio 2023, la presenza del marchio di conformità Ukca (Uk Conformity Assessed) sui prodotti immessi sul mercato inglese (Inghilterra, Scozia e Galles) che in precedenza richiedevano la marcatura CE (tra cui macchinari, strumenti di misura e strumenti per la pesatura non automatici). L'annuncio della proroga, diramato oggi dal governo inglese e riportato da una nota dell'Ice Agenzia, riconosce anche che per i dispositivi medici le aziende non dovranno utilizzare il marchio Ukca fino al 1° luglio 2023. Il marchio Ukca, da solo, non può invece essere utilizzato per le merci immesse sul mercato dell'Irlanda del Nord, che richiede la marcatura CE o il marchio Uk(Ni). Tutte quelle aziende che si sono già conformate al nuovo standard potranno comunque liberamente iniziare a usarlo già a partire da gennaio 2022.

Movimentazione industriale: LM acquisisce la modenese Magnoni

Lo specialista della movimentazione high-tech, Gruppo LM, rende nota l'acquisizione del 100% di Magnoni, specializzata in sistemi di movimentazione personalizzati per prodotti sfusi e confezionati del settore food & beverage. Da anni partner di brand del calibro di Coca-Cola, Pepsi, Red Bull, Heineken, Mutti, Menù e Noberasco. Grazie a questa operazione Magnoni avrà ora accesso al know-how della capogruppo, in particolare alla divisione interna che produce componenti di montaggio e automazione elettronica; mentre LM potrà ampliare la gamma di soluzioni per il packaging f&b. "All'interno del mercato di riferimento, LM è così in grado di rinforzare la sua posizione progettando e producendo sistemi di movimentazione nel pieno rispetto delle sue radici e al passo delle più recenti innovazioni tecnologiche", commenta Michele Franzoni, direttore generale del Gruppo LM. "Inoltre, l'essenziale aiuto del reparto automation impreziosisce sempre di più le applicazioni del gruppo".

Coim inaugura un nuovo, avveniristico magazzino a Cremona

La multinazionale chimica italiana inaugura in provincia di Cremona un nuovo magazzino automatizzato in grado di ospitare 10mila pallet e movimentarne fino a 200 l'ora. All'interno della nuova, modernissima struttura – realizzata grazie a un investimento di 10 milioni di euro – i flussi di materiali sono guidati da un sistema Wms (Warehouse management system) che consente una distribuzione delle merci ottimizzata nelle aree di stoccaggio, oltre che la piena tracciabilità dei prodotti. "Dopo la forte crescita degli anni scorsi abbiamo voluto mettere ordine in casa", commenta l'Ad, Giuseppe Librandi. "Il nuovo magazzino consentirà anche di effettuare 'acquisiti opportunistici' per far fronte alle difficoltà legate agli approvvigionamenti a livello internazionale". Coim, che dal 1962 produce poliesteri, poliuretani e resine per la formulazione di materiali compositi e coatings, opera con cinque stabilimenti produttivi (Italia, Brasile, Usa, Singapore, India), 20 filiali in quattro continenti e oltre 1.000 dipendenti.

di Federica Bartesaghi

Verso il nuovo Regolamento macchine

La Commissione Ue lavora alla sostituzione dell'attuale Direttiva. Per garantire un'attuazione più uniforme da parte degli Stati e l'integrazione, in totale sicurezza, dei sistemi di intelligenza artificiale. Tra note più o meno positive.

Il 21 aprile la Commissione europea ha pubblicato una proposta ufficiale di sostituzione della Direttiva macchine 2006/42/CE. Le cui linee guida interpretative, elaborate direttamente dalla Commissione, sono dal 2009 (anno della sua prima pubblicazione) l'unica fonte ufficiale a disposizione delle aziende produttrici di macchine e impianti, componenti di sicurezza o accessori per il sollevamento, per chiarire ogni questione relativa a costruzione, uso e applicazione e dirimere eventuali controversie in sede legale.

Nonostante nel corso degli anni siano state fatte diverse revisioni alla Direttiva originale, oggi il settore va incontro a una piccola rivoluzione. A cominciare dal nome, che da 'Direttiva' (atto legislativo Ue che prevede un recepimento da parte deli Stati membri) passerà a 'Regolamento' (atto legislativo dell'Ue direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri). Un cambiamento radicale, reso necessario innanzitutto per garantire un'attuazione più uniforme e ridurre le differenze di recepimento all'interno dell'Unione.

Tra le principali novità contenute nel Regolamento c'è l'integrazione sicura dei sistemi di intelligenza artificiale nelle macchine: interazione uomo-robot, interconnessione dei macchinari, utilizzo di tecnologie IoT o applicazioni di Machine learning e così via. Vale a dire tutte le tecnologie di ultimissima generazione che richiedono attente valutazioni dei rischi e test prima della loro immissione sul mercato. Tra gli altri obiettivi chiave del Regolamento, apportare una maggiore chiarezza giuridica ad alcune disposizioni attuali e consentire formati digitali per la documentazione di accompagnamento della macchina.

Considerando l'iter giuridico la pubblicazione definitiva avverrà probabilmente tra più di un anno. Entrerà in vigore 21 giorni dopo e sarà applicabile dopo altri 30 mesi. L'attuale Direttiva 2006/42/CE sarà abrogata in pari data, ma sarà possibile immettere sul mercato macchine conformi a quest'ultima per 42 mesi dopo la data di entrata in vigore del nuovo Regolamento.

La posizione di Anima-Confindustria

In un Position Paper pubblicato lo scorso 5 agosto Anima, l'organizzazione industriale del sistema Confindustria che rappresenta le aziende della meccanica italiana, commenta le principali novità contenute nella proposta di Regolamento, in risposta alla consultazione pubblica aperta dalla Commissione Ue.

"La priorità per la meccanica è garantire che il futuro Regolamento mantenga un equilibrio tra gli aspetti legati alla sicurezza e quelli legati all'innovazione", spiega l'associazione. Che nel documento individua alcuni aspetti positivi - come l'adeguamento della legislazione al Nlf (New legal framework), la digitalizzazione delle istruzioni, la conversione in regolamento e l'introduzione del concetto di modifica sostanziale e un chiarimento degli obblighi in capo ai soggetti che modificano le macchine già in servizio – e altri meno positivi o addirittura "preoccupanti". Uno di questi è la certificazione obbligatoria da parte di enti terzi per le macchine ad alto rischio: "Un obbligo che comporterebbe un grande aggravio per i produttori dei macchinari interessati, in particolare le Pmi, senza concreti benefici per la sicurezza degli utilizzatori", sottolinea la federazione. Che chiede anche un "alto livello di coordinamento e interazione tra il Regolamento macchine e il Regolamento sull'Intelligenza artificiale, per evitare requisiti contraddittori o sovrapposti".

Vengono inoltre sottolineati i rischi nel processo di standardizzazione, rispetto a quanto accade attraverso le tradizionali procedure, dovuti al potere della Commissione di adottare specifiche tecniche attraverso atti di esecuzione. Infine, Anima ritiene che alcuni dei nuovi requisiti essenziali di salute e sicurezza relativi alle tecnologie emergenti sarebbero meglio affrontati attraverso una legislazione orizzontale dedicata o norme per garantire la neutralità tecnologica.

Le principali novità contenute nella proposta di Regolamento

• Nei componenti di sicurezza sono stati inseriti anche quelli digitali, compreso il **software**: per la prima volta un Regolamento si applica anche a un prodotto immateriale, che dovrà quindi essere dotato di una dichiarazione di conformità UE e di istruzioni d'uso.

• La Direttiva macchine si applica alle macchine nuove e non ha mai preso in considerazione gli interventi di modifica. Il nuovo regolamento si applica invece anche ai prodotti che hanno subito **'modifiche sostanziali'**, ovvero tali da influenzarne la conformità ai requisiti di sicurezza.

• Sono introdotti obblighi per l'**importatore**, che sarà responsabile della verifica di conformità del prodotto importato; e per i **distributori**, che saranno responsabili per i requisiti relativi alla documentazione a corredo del prodotto e alla sua corretta marcatura CE.

• La lingua delle informazioni e della documentazione dovrà essere definita da ogni Stato membro e la documentazione potrà essere fornita **in formato digitale.**

• Il nuovo Regolamento si applica ai sistemi che utilizzano tecnologie di **intelligenza artificiale** per gli aspetti che riguardano le possibili influenze sulla sicurezza della macchina. In particolare, la valutazione dei rischi dovrà tenere conto dell'evoluzione del comportamento delle macchine progettate per funzionare con diversi livelli di autonomia.

• Per garantire la **sicurezza informatica** il nuovo Regolamento macchine chiede che i circuiti di comando siano progettati in modo da evitare che attacchi malevoli possano causare comportamenti pericolosi delle macchine.

• I tradizionali metodi di protezione delle persone mediante segregazione delle zone pericolose non sono adatti quando gli uomini e le macchine devono condividere uno spazio di lavoro comune, come avviene nelle applicazioni con **robot collaborativi (o cobot)**. Il requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute relativo ai rischi dovuti agli elementi mobili è stato quindi modificato per tenere conto delle nuove soluzioni da adottare per garantire la sicurezza delle persone in applicazioni collaborative.

• La dichiarazione CE di conformità è stata sostituita nel nuovo regolamento macchine da una **dichiarazione di conformità UE**, in linea con il nuovo quadro legislativo. Quando a un prodotto si applicano più atti dell'Unione europea deve essere redatta un'unica dichiarazione di conformità UE che li racchiude tutti.

• L'allegato IV della direttiva 2006/42/CE, contenente l'elenco dei prodotti considerati ad alto rischio, è diventato l'allegato I del nuovo regolamento macchine. Ai prodotti compresi in questo allegato sono stati aggiunti i software che svolgono funzioni di sicurezza immessi sul mercato separatamente e le macchine che incorporano sistemi di intelligenza artificiale che svolgono funzioni di sicurezza. Per questi prodotti è stata tolta la possibilità, per il fabbricante, di applicare la procedura di valutazione della conformità con controllo interno sulla fabbricazione e quindi **sarà sempre necessario l'intervento di un organismo notificato**.

“Nel 2020 abbiamo contenuto i danni”

Crolla del 14%, nell’anno della pandemia, il fatturato dell’industria italiana dei beni strumentali. Ma le prime previsioni sul 2021 sono positive, grazie alla ripresa dell’export. Che segna +6,8 nel primo trimestre. I dati presentati nel corso dell’assemblea annuale di Federmacchine. Il commento del presidente Giuseppe Lesce.

L’industria italiana costruttrice di beni strumentali si lascia alle spalle un difficile 2020. In particolare, secondo i dati elaborati dal Gruppo statistiche di Federmacchine, nel 2020 il fatturato di settore è sceso a 41 miliardi di euro, in calo del 14% rispetto al 2019. Sul risultato ha pesato sia la forte riduzione dell’export - sceso a 28 miliardi di euro, pari al 14% in meno rispetto all’anno precedente - sia il calo delle consegne dei costruttori sul mercato interno:-15%, a 14 miliardi. Pesante la riduzione del consumo, che ha sfiorato i 21 miliardi di euro rispetto ai 26 miliardi del 2019 (-18%).

A comunicarlo è la stessa federazione - che riunisce e rappresenta 12 settore chiave della meccanica strumentale nazionale – in occasione della consueta assemblea annuale, che si è tenuta a Milano lo scorso luglio. E che, nonostante tutto, lo definisce una risultato superiore alle aspettative di inizio pandemia.

Un’indagine condotta da Federmacchine ad aprile 2020 aveva infatti rilevato una stima di calo di fatturato annuo del 27%, dunque pari al doppio di quello che poi è effettivamente risultato.

“Il contenimento dei danni, perché di questo si è trattato, è stato possibile grazie alla caparbietà delle imprese che, dopo un primo momento di chiaro sbandamento causato anche dal lockdown, hanno ripreso in mano la situazione riavviando l’attività in Italia e all’estero, nonostante le forti limitazioni alla mobilità di merci e persone”. È stato il commento di Giuseppe Lesce, presidente di Federmacchine. Resta invariato, invece, il numero delle imprese (circa 5mila) e degli occupati (circa 200mila) del settore. Si conferma uno dei punti di forza del sistema economico nazionale, con un’incidenza del 2,5% del Pil.

I mercati esteri ‘affondano’ il comparto

Guardando alla serie storica dei dati, la crisi del 2020 ha riportato i valori di produzione e consumo indietro di sei anni, al 2015. La riduzione dell’export, invece, si è addirittura avvicinata al dato 2013. Il blocco della mobilità ha inciso pesantemente sul business estero, come dimostra il dato di export/fatturato che, nel 2020, si è fermato al 67%. Con riferimento alla distribuzione delle vendite, la quota di fatturato realizzata in Italia, primo mercato di sbocco, si è attestata al 33%. Al secondo posto, con il 29%, ci sono gli altri paesi dell’Unione europea: il peso complessivo dell’area Ue è pari al 61,9% del fatturato totale. Altre aree primarie di sbocco dei macchinari italiani sono l’Asia (10,3%), l’America settentrionale (10,3%) e l’Europa orientale (9%). Quote minori per Sud America, Africa, Medio Oriente. Complessivamente l’export ha perso il 14,2% e le vendite nella Ue sono allineate a questo dato (-14,9%). I riscontri più negativi provengono da Asia Orientale (-23,5%), Sud America (-17,6%) e Africa (-15,1%). Nelle altre aree il calo è più contenuto: -10,6% in America settentrionale, -9,2% in Medio Oriente e solo -1,5% in Europa extra-UE. “La crisi del 2020 è stata pesante ma l’anno ha attraversato fasi alterne: i primi sei mesi sono stati i più complessi e, in particolare, il secondo trimestre ha davvero rappresentato un momento buio anche in ragione del lockdown”, spiega Giuseppe Lesce. “Già a partire da luglio la situazione è andata via via migliorando. Proprio questo trend di miglioramento ha fatto sì che la chiusura del 2020 fosse migliore di come la si immaginava nella prima parte dell’anno.”

Il posizionamento della nostra industria in Europa

L’industria della meccanica strumentale è strategica per il sistema economico nazionale, ma occupa anche stabilmente i primi posti nelle graduatori mondiali. In Europa, l’industria manifatturiera Italia è terza per grandezza, dopo quella tedesca (26,2%) e francese (12,9%), ma prima di quella inglese. Se restringiamo il campo ai soli macchinari, la Germania vanta una quota del 38,3%, in crescita, e l’Italia raggiunge il secondo posto con il 16,7%. Staccati il Regno Unito (8,5%) e la Francia (7,9%). Valori simili riguardano l’occupazione, mentre il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l’Italia da sola conta il 25,1% delle imprese europee, seguita al secondo posto dalla Germania (17,1%). Le aziende tedesche hanno dimensioni più che doppie, per fatturato e addetti, rispetto alla media europea. Le imprese italiane hanno invece valori molto inferiori, pari al 67% del fatturato medio e al 62% della media addetti. Se le dimensioni sono inferiori, i livelli di efficienza sono però molto alti. Il fatturato per addetto in Italia - contro una media europea di 241mila euro - è di 259mila euro. Superiore a quello tedesco (245mila), mai nferiore a quello britannico (333mila) e francese (277mila).

Le previsioni per il 2021

I primi dati sul 2021 confermano una situazione di generale e costante miglioramento. Le esportazioni di macchinari italiani nel periodo gennaio-marzo sono cresciute del 6,8%. Le vendite in Ue, Extra-Ue e America del Sud cresceranno più che nelle altre aree del mondo. Anche le importazioni italiane, nello stesso periodo, segnano una crescita del 6,7%. Secondo Federmacchine, tutti gli indicatori economici cresceranno in modo sostenuto: fatturato (+11,1%), export (+11,8%), consumo (+9,7%), consegne interne (9,7%) e import (9,7%).

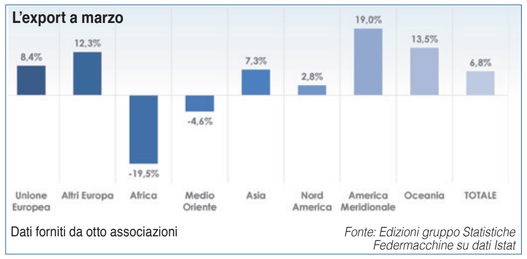
“Il totale recupero avverrà nel 2022 - conferma Giuseppe Lesce - grazie alla ripresa dell’attività oltre confine. Incentivata e facilitata, immaginiamo, dal procedere in tutto il mondo della campagna vaccinale. E grazie alla ripresa degli investimenti in nuovi macchinari in Italia che già rilevano molti settori che fanno capo a Federmacchine, sostenuta anche dagli incentivi 4.0”. Fondamentale in questo senso, secondo la federazione, puntare sulla formazione 4.0 delle nuove generazioni per sviluppare nuove competenze e forza lavoro preparata.

IL SETTORE: EVOLUZIONE 2013 - 2020

Valori in miliardi di euro

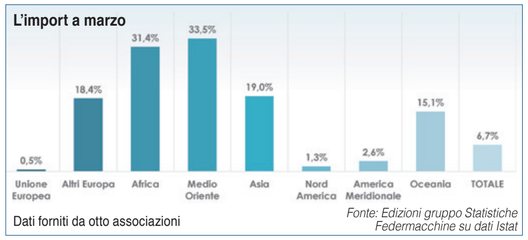
Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

I PRIMI DATI DEL 2021



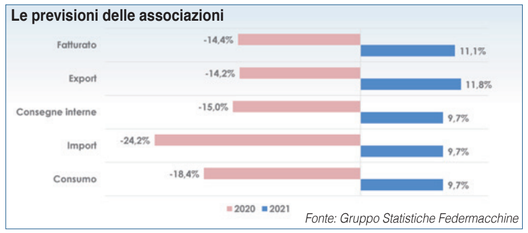
Dati forniti da otto associazioni

Fonte: Edizioni gruppo Statistiche Federmacchine su dati Istat



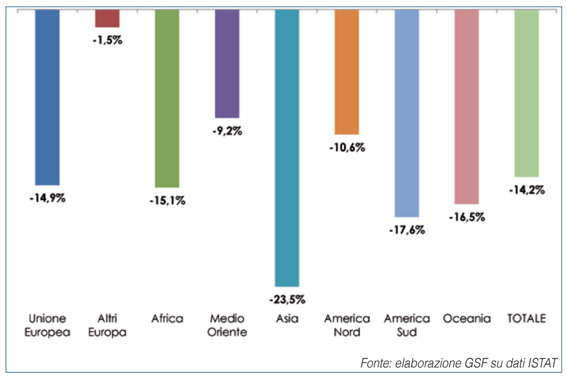
Dati forniti da otto associazioni

Fonte: Edizioni gruppo Statistiche Federmacchine su dati Istat



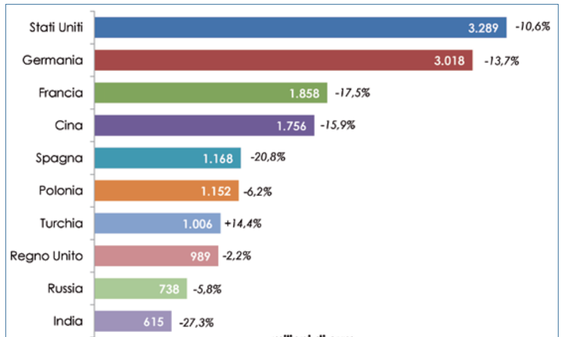
Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI PER AREE (VAR. 2020/19)



Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT

I PRIMI DIECI PAESI CLIENTI NEL 2020



Fonte: elaborazione GSF su dati ISTAT

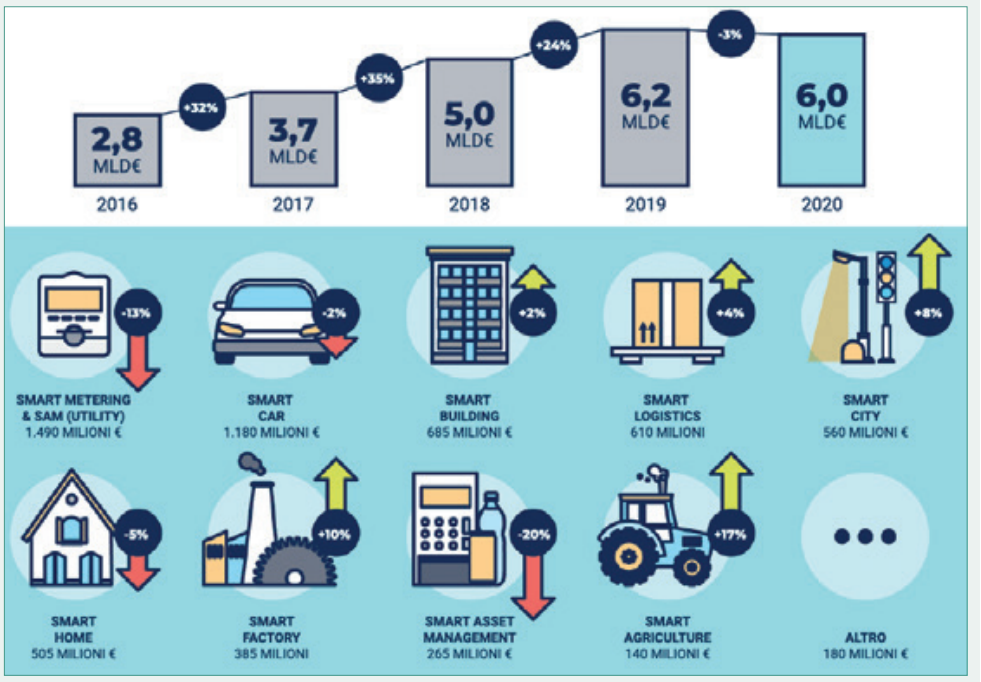
L'Internet delle cose entra in fabbrica

Macchine e prodotti sempre più interconnessi e intelligenti. In Italia, nel 2020, il mercato IoT vale 6 miliardi di euro (-3%). Smart agriculture (+17%), smart factory (+10%) e smart logistics (+4%) i comparti che crescono di più.

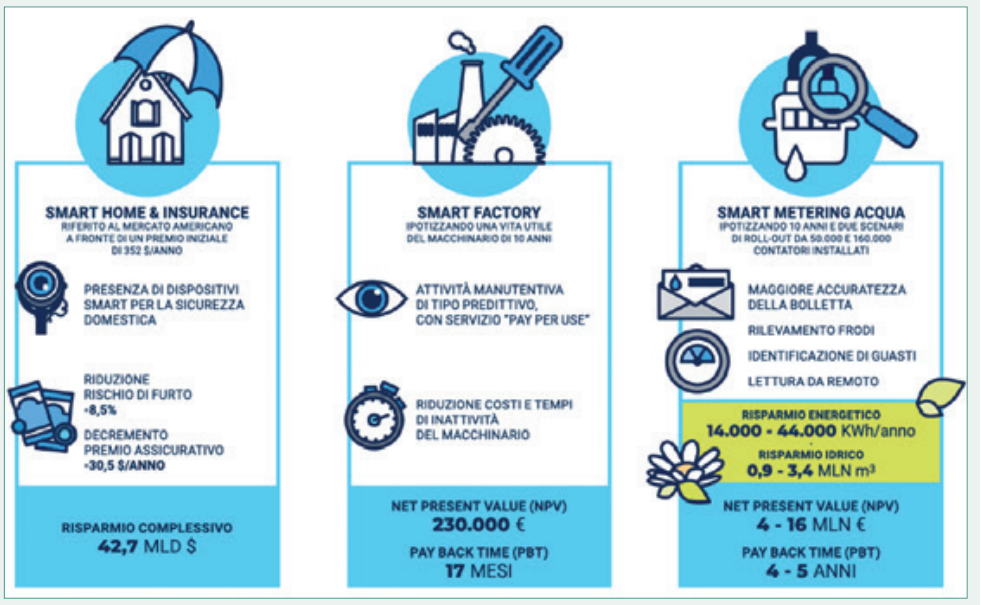
Con un valore di 6 miliardi di euro nel 2020 registra una flessione di 3 punti percentuali, quindi piuttosto contenuta nonostante le complessità generate dalla pandemia, il mercato italiano dell'Internet of Things (IoT), letteralmente 'l'internet delle cose'. Ovvero quello che consente l'interconnessione di oggetti e dispositivi 'smart' (intelligenti) per gestirne le funzionalità da remoto, ma anche ottimizzare sistemi e processi. Nel caso della produzione industriale, questo fenomeno prende il nome di Smart factory. Insieme a Smart agriculture e Smart logistics, sono i tre ambiti in cui le applicazioni di IoT hanno registrato la crescita maggiore nel 2020, secondo quanto rivelano i dati contenuti nell' Osservatorio Internet of Things della School of Management del Politecnico di Milano.

"Il 2020 è stato un anno importante per l'Internet of Things in Italia", commenta Angela Tumino, direttore dell'Osservatorio. "La crescita della cultura digitale delle imprese ha favorito lo sviluppo di una maggiore consapevolezza dei costi e dei benefici abilitati dalle tecnologie IoT per cittadini, aziende e Pa, sia in termini economici che ambientali e di riduzione del rischio. Questi benefici evidenziano come l'IoT possa avere un ruolo chiave nella trasformazione digitale del paese". Nel 2019, quindi pre-pandemia, il mercato italiano dell'IoT aveva registrato una crescita del +24%, dopo il +35% del 2018.

I NUMERI DEL MERCATO



ALCUNI POSSIBILI ESEMPI DI BENEFICI DELL'INTERNET OF THINGS



Fonte: Osservatorio Internet of Things, School og Management, Politecnico di Milano

Quanto vale il mercato IoT in Italia

Sono 93 milioni le connessioni IoT attive in Italia, di cui 34 milioni di connessioni cellulari (+10%) e 59 milioni abilitate da altre tecnologie (+15%), tra cui le reti Low power wide area (Lpwa), che raggiungono per la prima volta un milione di connessioni (+100%). "Le tecnologie Low power wide area guidano l'evoluzione tecnologica del mondo IoT", spiega Antonio Capone, responsabile scientifico dell'Osservatorio Internet of Things. "Queste tecnologie in banda non-licenziata sono sempre più adottate per lo sviluppo di soluzioni IoT, in virtù di una maturità tecnologica che si sta consolidando e che è oggi riconosciuta anche dagli enti regolatori a livello nazionale".

Il primo segmento del mercato IoT, con una market share del 25%, è costituito dallo Smart metering & Smart asset management nelle utility - vale a dire i contatori intelligenti di gas, luce e calore - con un valore di 1,5 miliardi (-13%). Seguono la Smart car, con un fatturato di 1,18 miliardi di euro (-2%, pari al 20% del mercato) e 17,3 milioni di veicoli connessi (il 45% del parco circolante in Italia). In terza posione lo Smart building, che vale 685 milioni di euro (+2%) ed è legato prevalentemente alla videosorveglianza e alla gestione dei consumi energetici all'interno degli edifici.

Il comparto che tuttavia mostra, nel 2020, l'andamento di crescita più significativo è la Smart agricolture (140 milioni di euro, +17%), trainata da soluzioni per il monitoraggio e il controllo di mezzi e attrezzature agricole, macchinari connessi e robot per le attività in campo. Seguono, pre trendi di crescita, le già menzionate soluzioni per la Smart factory (385 milioni di euro, +10%). "Le imprese che impiegano dispositivi intelligenti riescono a ottimizzare i propri sistemi e processi", si legge nell'Osservatorio del Politecnico di Milano. "Nella manifattura, ad esempio, i dati provenienti da macchinari connessi consentono una migliore gestione delle attività di manutenzione, anticipando il malfunzionamento, invece di correggerlo, e riducendo tempi e costi legati all'inattività del macchinario".

Bene anche la Smart logistics (610 milioni di euro, +4%), in particolare per la gestione delle flotte aziendali e di antifurti satellitari e ben 1,9 milioni di mezzi per il trasporto merci connessi tramite Sim; così come la Smart city (560 milioni di euro, +8%), che vede un aumento del numero dei progetti avviati dai comuni e i primi esempi di successo di collaborazioni fra pubblico e privato. In calo, invece, la Smart home (505 milioni di euro, -5%) e l'ambito Smart asset management in contesti diversi dalle utility (265 milioni di euro, -20%), legato principalmente al monitoraggio di gambling machine (740mila), ascensori (580mila) e distributori automatici (130mila).

Si riduce il gap tra grandi imprese e Pmi

Da un sondaggio condotto dall'Osservatorio su un campione di 102 grandi aziende e 295 Pmi italiane emerge che il divario tra 'grandi e piccoli', in termini di consapevolezza e propensione all'adozione di soluzioni di IoT, si sta progressivamente riducendo. Il 94% delle grandi aziende afferma di conosce le soluzioni IoT per l'industria 4.0 e il 68% ha avviato almeno un progetto in tal senso. Tra le Pmi, invece, solo il 41% ne ha sentito parlare e appena il 29% ha attivato iniziative. Un gap che, tuttavia, si è ridotto del 5% circa nel 2020.

Le applicazioni più diffuse (66% dei casi) sono legate alla gestione della fabbrica, soprattutto per il controllo in tempo reale della produzione e dei consumi energetici. Seguono quelle di supporto alla logistica (27%), guidate dalla tracciabilità dei beni nel magazzino o lungo la filiera, e lo Smart lifecycle (7%), con progetti per migliorare lo sviluppo di nuovi modelli e l'aggiornamento dei prodotti.

"L'emergenza ha portato le imprese a rivedere le proprie priorità in termini di avvio di progetti e di investimenti", spiega l'Osservatorio. "Nel 2020 solo il 15% delle Pmi e il 12% delle grandi aziende ritiene prioritario attivare iniziative di IoT, contro rispettivamente il 25% e il 16% che le mettono in secondo piano. Il 22% delle grandi imprese ha aumentato il budget dedicato ai progetti IoT per l'Industria 4.0 (il 14% lo ha ridotto), contro solo l'11% delle Pmi (il 12% lo ha diminuito), mentre un quarto delle grandi imprese e un terzo delle Pmi rimandano la decisione ai prossimi mesi".